

Il legno morto

di Georg Dreissig

Giuseppe doveva costruire un nuovo granaio per un ricco fattore. Il bambino Gesù aveva accompagnato suo padre e per un po' lo aveva osservato mentre lavorava. Poi si era messo a esplorare la tenuta proprio come fanno i bambini. Che casa signorile che aveva il fattore e che magnifiche stalle e granai! E tra le case c'erano molte aiuole che tuttavia, visto che l'anno era appena cominciato, erano ancora brulle.

Mentre il bambino Gesù si guardava intorno, vide una vecchia signora che saliva verso l'ingresso della casa. Si reggeva su un magro bastone di legno. Portava in mano una ciotola da mendicante. Bussò esitante alla porta. Le aprì il fattore in persona. Osservò imbronciato la vecchia e magra signora, scosse il capo indignato e gridò così forte, che le sue parole si sentivano in lontananza: «Io ti dico, madre, che devi smetterla di venire alla mia porta a mendicare».

La vecchia doveva aver cercato di intenerirlo, poiché all'improvviso il contadino le strappò di mano il magro bastone e lo lanciò in un'aiuola tra cespugli spogli di rose.

«Ci sarà qualcosa per te», brontolò, «quando dal tuo bastone sbocceranno delle rose». Poi passò accanto alla vecchia, senza più rivolgerle lo sguardo e chiuse la porta sbattendola.

Il bambino Gesù seguì con lo sguardo la vecchia che, senza il suo bastone, faceva a fatica un passo dopo l'altro, e stava per mettersi a piangere. Ma all'improvviso cambiò idea, andò in fretta da Giuseppe e lo chiamò: «Babbo, babbo, vieni, presto. Devo farti vedere qualcosa».

Poiché il bambino insisteva così tanto, Giuseppe smise di lavorare e lo seguì. Il bambino Gesù lo portò nell'aiuola delle rose, indicò il magro bastone e chiese: «Cosa ne pensi, babbo, da quel bastone sbocceranno delle rose?»

Giuseppe squadrò il fanciullo con meraviglia. Poi scosse il capo: «Questo bastone è magro e secco. Da esso non germoglierà mai più una foglia, tanto meno sbocceranno delle rose».

«Ma le rose devono sbocciare» esclamò il bambino, e le lacrime gli scorrevano a fiumi sulle guance. Piangendo si avvicinò al magro bastone, lo accarezzò e disse: «Non è vero? Per la povera mendicante farai sbocciare delle rose per il ricco fattore». E mentre parlava, le sue lacrime bagnarono il legno morto.

Ora pensate: proprio lì dove le lacrime del bambino avevano bagnato il legno, apparvero all'improvviso dei germogli, che portavano foglie e boccioli. Giuseppe non credeva ai propri occhi.

Ma il bambino salì in fretta i gradini di pietra e con i pugni batté così forte sulla porta che il fattore arrivò di corsa spaventato perché pensava che fosse successo qualcosa di grave.

«Guarda, fattore», esclamò senza fiato, «domani dal bastone sbocceranno le prime rose. Ora la vecchia signora potrà tornare da te e tu le darai da mangiare, vero?»

Il fattore guardava il magro bastone e i germogli su di esso con i grossi boccioli che presto si sarebbero aperti. Poi squadrò il bambino pieno di stupore. Per la meraviglia non riusciva a parlare. E allora fece solo cenni di approvazione col capo. Dentro di sé il ricco fattore si vergognava. Si vergognava perché il legno morto si era intenerito prima ancora che il suo cuore si fosse commosso davanti al bisogno della sua stessa madre.